



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

21^a seduta: mercoledì 22 ottobre 2008

Presidenza del presidente CANTONI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 9
* COSSIGA, <i>sottosegretario di Stato per la</i>	
<i>difesa</i>	3
SCANU (PD)	8
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	10

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.

I lavori hanno inizio alle ore 15.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00217, presentata dal senatore Scanu, riguardante lo stato e le prospettive delle servitù militari in Sardegna.

COSSIGA, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, a premessa della risposta ai molteplici quesiti che ha posto il senatore Scanu in relazione alla tematica che viene normalmente chiamata delle servitù militari, ma che, nello specifico, attiene più all'utilizzo del demanio che alle servitù militari stesse, cui è soggetta la Sardegna, ritengo opportuno formulare alcune considerazioni di carattere generale. Come il senatore sa, infatti, si tratta di un argomento che ha risvolti piuttosto numerosi.

In primo luogo, com'è noto, i problemi legati alla presenza militare sul territorio nazionale investono temi che riguardano in particolare le scelte di natura internazionale e ai quali non è possibile porre rimedio con decisioni o provvedimenti che penalizzerebbero la difesa della sicurezza della Repubblica.

La nostra stessa Costituzione, com'è noto, definisce la difesa della Patria come un dovere sacro al quale ogni cittadino deve contribuire. Per assolvere al meglio a tali compiti, è necessario disporre di uno strumento efficiente ed efficace. E, in relazione a tali requisiti, l'addestramento e la preparazione dei militari sono essenziali e sono anche presupposti indispensabili per la stessa sicurezza personale.

Pur nella piena consapevolezza dei disagi che la presenza dei Poligoni di tiro in varie località comporta, non sfuggirà agli interroganti che esse sono strutture indispensabili per l'addestramento delle Forze armate, che, come dicevamo, devono avere la possibilità di esercitarsi in situazioni realistiche, al fine di maturare quella padronanza della gestione dei mezzi che può essere considerata un elemento essenziale, non solo per la loro operatività, ma anche per la sicurezza.

Il Dicastero, per quanto possibile, e con il massimo impegno, in piena continuità istituzionale con quanto è accaduto in passato, si adopera affinché questi oneri sul territorio siano contenuti al minimo indispensabile; naturalmente, sempre nell'ottica del superiore interesse dell'efficienza dello strumento militare cui questo Dicastero è dedicato.

Proprio per compensare i notevoli disagi, la difesa opera attraverso una serie di istituti, organismi e procedure che hanno come obiettivo proprio il mitigare l'impatto di queste presenze ed esercitazioni sulla cittadinanza. In questo ambito, fondamentale è il ruolo dei cosiddetti Comitati misti paritetici, la cui attività è finalizzata proprio a instaurare, nell'ambito

di ogni Regione, un rapporto permanente di collaborazione con le Forze armate (almeno, questo è l'intendimento del Dicastero), al fine di armonizzare, per quanto possibile, le esigenze della Difesa con quelle del tessuto civile e sociale della vita comunitaria.

Quindi, dopo aver illustrato l'importanza che il Dicastero dà alle attività addestrative, richiamiamo adesso gli aspetti più salienti relativi alla presenza militare sul territorio, con particolare riguardo alla Regione Sardegna, di cui, oggettivamente, ci è ben nota la situazione di disagio, che è stata ed è tuttora oggetto di un confronto operativo sulla base di una piattaforma concordata, per quanto possibile, con la Regione e con gli enti locali.

In questa prospettiva, com'è noto, il Ministro della difesa *pro tempore*, l'onorevole Parisi, aveva istituito un tavolo tecnico per affrontare le problematiche dell'armonizzazione tra le esigenze della Regione e quelle della Difesa, in particolare in materia di servitù militari propriamente dette, ovvero di territori estranei al demanio militare, ma gravati da limitazioni alla loro libera fruizione, nonché dell'utilizzo delle aree demaniali su cui in particolare insistono i Poligoni.

All'epoca si è proceduto ad un'attenta valutazione della presenza militare sul territorio, sia sardo sia delle altre Regioni, nell'ottica di una più equa distribuzione degli oneri da essa derivanti, fatta salva, naturalmente, la compatibilità dell'ubicazione delle strutture in rapporto ai programmi della Difesa e nel rispetto delle legittime aspirazioni di sviluppo civile ed economico delle popolazioni interessate.

I risultati conseguiti in quella prima fase del tavolo tecnico si sono concretizzati con la sottoscrizione, com'è noto, di due intese, una del 10 novembre 2006 e una del 28 marzo 2007, con le quali il Dicastero si era impegnato a dismettere, in favore della Regione, per il tramite dell'Agenzia del demanio, 64 beni immobili, molti dei quali, peraltro, sono stati già consegnati, in relazione alla predisposizione dell'evento G8 del 2009 a La Maddalena.

In questo medesimo ambito, in data 7 marzo 2008, è stato sottoscritto un accordo di programma con la Regione Sardegna e l'Agenzia del demanio per la riallocazione, con oneri a carico della Regione stessa, delle funzioni istituzionali svolte presso alcune strutture, al fine di renderle disponibili per il transito al patrimonio della Regione con le modalità e le procedure di attuazione previste dall'articolo 14 dello Statuto speciale della Regione Sardegna.

Il senatore Scanu dice testualmente che la Sardegna ospita oltre il 60 per cento delle servitù militari dell'intero Paese, affermazione che ritengo scaturisca correttamente dalla considerazione che alla Regione viene corrisposto, in effetti, il 59,67 per cento del totale degli indennizzi e dei contributi erogati in favore di tutte le Regioni a Statuto speciale per compensare i vincoli militari, ai sensi della legge n. 104 del 1990.

Ho voluto fare questo chiarimento formale perché, purtroppo, i numeri celano a volte significati diversi da quelli che vogliamo loro attribuire: com'è noto, infatti, possono essere fatte valutazioni diverse sull'im-

patto delle servitù militari sulla Regione Sardegna ove si consideri, per esempio, la superficie totale gravata dalla presenza militare, che è di 231 chilometri quadrati, il che, quindi, sembrerebbe porla al sesto posto tra le Regioni italiane; ancora diverso sarebbe se si volesse fare una valutazione sulla base dell'incidenza percentuale della superficie interessata, che pone la Sardegna al secondo posto. Tutti noi sardi ci rendiamo conto che il metodo di giudizio più corretto sarebbe di valutare il reale effetto economico che queste servitù hanno, cosa che sarebbe complessa, se non addirittura impossibile, ma che sicuramente porterebbe risultati a forte testimonianza del disagio che la Sardegna vive, in relazione a queste servitù e all'impiego del demanio militare.

Per quanto riguarda il Poligono di Capo Teulada, il senatore ha fatto riferimento a programmi di riqualificazione e potenziamento, cui si è più volte fatto cenno anche sulla stampa, in particolare in Sardegna. Da questo punto di vista, posso confermare che al momento non sono in atto interventi volti a modificare la capacità ricettiva del Poligono stesso, ma è in corso una serie di lavori finalizzati al mantenimento e all'adeguamento funzionale delle infrastrutture presenti nel comprensorio.

In effetti, però, è in fase di elaborazione uno studio per una eventuale – ancora, in questo stadio – riconfigurazione dell'attuale 1° reggimento corazzato in un'altra unità, di livello sempre regimentale, ma in grado di assolvere compiti operativi. Questo, tra l'altro, permetterebbe – soprattutto se venisse inquadrata nel comando della Brigata Sassari – il trasferimento in Sardegna di alcune centinaia di giovani, che potrebbero essere impiegati nelle missioni che hanno scelto di svolgere partendo dall'Isola, che è la loro terra.

Parimenti, è in stato di elaborazione uno studio per la configurazione di un comando indipendente per i Poligoni, in particolare al fine di semplificare e massimizzare le possibilità di interazione con il territorio, che attualmente vengono svolte con oneri importanti, direttamente dal comando, il 1° reggimento corazzato, che non ha un ruolo operativo, ma soltanto di servizio per il Poligono stesso.

Com'è noto, il Poligono occupa una superficie di circa 72 chilometri quadrati, ha uno sviluppo perimetrale di 49 chilometri, di cui 25 costieri, e viene utilizzato per l'addestramento del personale militare, con diversi sistemi d'arma (artiglieria, mortai e carri armati), in misura residuale anche da Forze armate della NATO e da forze di polizia, per un totale di circa 220 giornate all'anno.

In particolare, non vengono utilizzati i mesi estivi, al fine di garantire, per quanto possibile, un utilizzo anche ai fini di turismo balneare. Peraltro, l'utilizzo durante il periodo estivo delle spiagge delle cosiddette sabbie bianche di Porto Tramatzu è il risultato di una stretta collaborazione tra l'Amministrazione militare e le autorità civili locali, a testimonianza dell'impegno della Difesa ad armonizzare, per quanto possibile, le esigenze di addestramento della Forza armata con i molteplici aspetti che attengono alla fruizione civica del territorio e ad un suo sviluppo turistico ed economico.

Com'è noto, per la presenza del Poligono e per le attività militari svolte vengono corrisposti a Regione, Comuni e privati alcuni indennizzi, stabiliti sulla base della richiamata legge n. 104 del 1990. Come peraltro affermato anche dal Ministro *pro tempore* nella scorsa legislatura, e riconfermato dal Ministro attuale, l'infrastruttura in questione non ha alcuna alternativa in campo nazionale, in termini di dimensioni e di potenzialità, ed è l'unica area che permette l'attività addestrativa del livello di brigata e di reggimento.

In effetti, non vi sarebbe alcuna pregiudiziale, da parte della Difesa, a trovare soluzioni alternative al Poligono di Capo Teulada. Tuttavia, da un recente ed approfondito studio, oltre all'inesistenza sul territorio nazionale di soluzioni diverse, è emersa anche l'effettiva impossibilità di ricorrere a Poligoni esteri per le finalità addestrative assolute presso il Poligono stesso, stante anche la delicatezza politica di dipendere da Paesi esteri per questo tipo di attività, fondamentale per l'efficienza delle Forze armate.

Come noto, è nell'intenzione della Difesa ridurre, anche nella tipologia e nella tecnologia adottata per le esercitazioni stesse, l'impatto ambientale sul territorio, tramite l'impiego – ormai sempre più possibile – di adeguate tecnologie di simulazione, con l'impiego di *laser*, in modo da ridurre l'impatto sul territorio e, in particolare, le necessità di sgombero legate a questa tipologia di esercitazione, quando invece è necessario impiegare l'artiglieria. Questo, a testimonianza di un ulteriore sforzo nel ridurre l'impatto, sia sociale, sia ambientale, delle attività che si svolgono nel Poligono.

In relazione allo specifico di alcuni dei quesiti posti in merito alla continuità del confronto istituzionale tra Governo e Regione Sardegna, per l'avvio del riequilibrio della presenza militare sull'Isola, faccio notare che, in effetti, questo confronto non si è mai interrotto, sia per quanto riguarda il rapporto con la Regione, sia per quanto riguarda quello con gli enti locali.

Per quanto concerne il rapporto con la Regione, ricordo che quel tavolo istituito dal ministro Parisi aveva una prima fase, di natura ricognitiva, al fine di individuare tematiche di comune interesse, su cui operare insieme, ed anche altre tematiche (come quelle degli immobili da dismettere). Ciò poi ha prodotto, come ho citato, accordi e quindi azioni effettive che hanno portato, per esempio, alla dismissione di alcuni immobili (dei 64 di quelli che ho precedentemente citato, ormai soltanto cinque o sei, se non sbaglio, sono in corso di reale trasferimento).

Di recente, com'è noto, è stata realizzata una collaborazione specifica presso il Comune di Tula, con la cessione in comodato d'uso di un altro immobile. Ancor meglio noto è tutto quanto è stato fatto in relazione al G8 della Maddalena: debbo dire, quindi, che siamo entrati in una fase in cui quel confronto, dopo la fase di ricognitiva effettuata con la Regione e gli accordi relativi in particolare alle dismissioni, si è trasferito nel confronto, sempre presente, con le realtà territoriali di natura locale, che hanno chiaramente responsabilità diverse. Queste in molti casi – stante

il loro differente ruolo – hanno anche atteggiamenti e posizioni diverse da quelle della Regione.

Questa continuità si evidenzia, per esempio, anche nel fatto che lo stesso ministro La Russa si è fatto difensore presso il Consiglio dei ministri di una decisione assunta dal ministro Parisi in relazione alla realizzazione di una striscia tattica polifunzionale nel Poligono di Perdasdefogu, anche contro la legittima opposizione della presidenza della Regione Sardegna e sulla base di un supporto ben più articolato da parte delle autorità locali. Quindi, da questo punto di vista, registriamo il continuare di questo rapporto dialettico con tutte le realtà coinvolte, in assoluta e piena continuità con quanto fatto dal precedente Governo.

Questa, quindi, è la volontà del Dicastero, come ha sottolineato peraltro il signor Ministro che, nel corso dell'audizione del 9 luglio scorso presso le Commissioni difesa congiunte di Camera e Senato, ha sostenuto di voler dare forza al parere del ministro Parisi per assicurare una sorta di continuità. Il Ministro ha poi proseguito dicendo di aver inviato al presidente Berlusconi un parere in cui affermava di ritenere necessario che fosse proseguita l'impostazione del ministro Parisi su questi temi.

Entrando, infine, nel dettaglio delle ultime questioni poste dagli interroganti, vorrei dire che, più che di ripresa del confronto istituzionale con la Regione e con gli altri enti, riteniamo si debba parlare di continuità. Non siamo in condizione di fornire un calendario, perché – lo ribadisco – questo era stato fissato in relazione alle prime due fasi del tavolo istituzionale. La prima, che è sostanzialmente terminata, ossia quella ricognitiva, sulle tematiche d'interesse e sugli immobili, ha poi prodotto gli accordi di programma.

Questo confronto continua, in particolare, con le autorità e le amministrazioni locali, ma anche con la Regione. Recentemente vi sono stati contatti con la Regione in relazione al possibile coinvolgimento della stessa nel Comitato che sta procedendo ad uno studio dell'impatto ambientale, e potenzialmente anche sanitario, dell'attività del Poligono di Perdasdefogu. La Regione ha diritto ed interesse ad essere presente: non era ancora all'interno di questo Comitato, per cui sono stati attuati già i primi contatti tra le due amministrazioni, e riteniamo che a breve si possa garantire anche questa presenza.

Nell'interrogazione si chiede se il Ministro abbia intenzione di riferire in sede di Commissione parlamentare circa le posizioni che il Dicastero intende assumere in questa sede di confronto, con particolare attenzione agli impegni già presi: ribadisco che confermo qui quegli impegni e che in ogni caso essi devono essere garantiti. Questo sulla base non solo del principio di continuità amministrativa ed istituzionale citato dall'interrogante, ma anche della volontà politica del Governo attualmente in carica di continuare su questa linea. Non siamo in condizione di fare una pianificazione, lo ripeto: in ogni caso e su ogni singola tematica su cui il Parlamento vorrà sollecitare il Governo ad essere presente, sarà chiaramente nostra cura venire qui – e lo faremo volentieri – a riferire sulle singole decisioni, sia in Commissione, sia – se dovesse accadere – in Aula, attra-

verso gli strumenti di sindacato ispettivo, come il presente, o in qualunque altra occasione in cui la Commissione vorrà ascoltarci.

SCANU (PD). Signor Presidente, vorrei esprimere il mio personale apprezzamento per l'impegno profuso dal sottosegretario Cossiga nel predisporre la sua risposta a quest'interrogazione, dandogli anche volentieri atto di aver ulteriormente profuso, all'interno di questa sua valutazione, una sensibilità che, per sua stessa esplicita ammissione, deriva dalla sua provenienza regionale. Queste cose non fanno male, quindi sono perfettamente consapevole di essere portatore di una sensibilità certamente non superiore a quella del sottosegretario Cossiga.

L'abbrivio, signor Presidente e signor Sottosegretario, colleghi, che ha voluto imprimere alla risposta l'onorevole Cossiga a mio giudizio non è stato casuale. Non mi riferisco tanto al fatto che abbia parlato della necessità di procedere all'addestramento e alla preparazione o abbia definito come indispensabili certe strutture. Mi riferisco, invece, prevalentemente al fatto che, ricordando il postulato costituzionale, abbia sostenuto, anche a carico della Sardegna, l'onere di rendersi disponibili per garantire quelle scelte di politica interna che abbiano anche una valenza sul teatro internazionale.

Per come stanno procedendo le cose, ritengo che l'implicita ammissione del fatto che qualcosa stia cambiando concretamente nell'assetto delle Forze armate in Sardegna risieda per l'appunto in quest'affermazione. Abbiamo citato, insieme ai colleghi che hanno firmato con me l'interrogazione, notizie di stampa che non sono state il frutto di un'esegesi ardita da parte dei giornalisti di turno, ma che, viceversa, hanno riportato fedelmente affermazioni rese da alti ufficiali responsabili delle Forze armate in Sardegna e nel nostro Paese. Costoro hanno ritenuto, nella loro – immagino – piena libertà, di offrire alla conoscenza ed alla valutazione del popolo sardo – e non solo – notizie diverse da quelle più tranquillizzanti che il Sottosegretario ha voluto proporci oggi.

Non dico naturalmente che questo comporti un giudizio sull'attendibilità di quanto affermato dal Sottosegretario; pongo, però, un problema di raccordo e di sintonia. In buona sostanza, quest'interrogazione è nata perché, di fatto, sulla base di queste dichiarazioni, che hanno coinvolto non soltanto il Poligono in questione, ma anche altri ambiti, fra i quali quello dell'Arcipelago della Maddalena, risulterebbe in essere un'inversione di tendenza. Questa contrapporrebbe così quella politica dell'alleggerimento, non già dello smantellamento, che, in un sistema di relazioni molto condiviso e comunque concordato, il precedente Governo aveva portato avanti in quel territorio e la politica attualmente portata avanti, che purtroppo oggi assume altri contorni, poiché sembra voler riportare l'atteggiamento del Governo su posizioni che potrei impropriamente definire più militariste. Questo, però, non sarebbe semanticamente corretto, perché le posizioni del Governo Prodi non furono antimilitariste.

Né ci può consolare, sottosegretario Cossiga, ma so che la sua sensibilità non può averla indotta a fare quest'affermazione con tale retro pensiero, il fatto che la Sardegna ottenga il 60 per cento degli indennizzi. Ritengo, infatti, che ogni sardo vorrebbe poter rinunciare anche ad un solo punto percentuale di indennizzo, pur di avere finalmente il proprio territorio libero o interessato da altre realizzazioni, piuttosto che da teatri operativi. Di questi poi ci occuperemo anche come Commissione, quando parleremo dell'uranio impoverito, poiché vi sono stati problemi di grande impatto, che affronteremo. Un'alternativa potrebbe essere costituita dalla realizzazione di caserme e presidi che non abbiano un impatto di questo genere e – perché no – possano viceversa costituire l'opportunità per ritornare a casa per quei 5.000 soldati che la Sardegna dà a tutte le Forze armate, gran parte dei quali sono impegnati nei teatri internazionali.

Infine, vorrei formulare un'ultima considerazione. Comprendo che possano esservi alcune difficoltà, al momento, nel fornire un calendario. Avrei preferito, però, che venisse esplicitato meglio un aspetto, che lei ha comunque ritenuto di dover presentare e che costituisce il motivo per il quale mi astengo dal dichiararmi soddisfatto o meno, proprio come apertura di credito nei suoi confronti. Lei ha sostenuto che non vi è discontinuità rispetto alle determinazioni adottate a suo tempo dal Governo Prodi, e che quindi certamente si procederà verso quell'alleggerimento di cui ho parlato; ha altresì dichiarato che, se non vi è un calendario di incontri a breve termine, questo verrà predisposto, e in quella sede il Governo renderà esplicita la posizione che lei ha annunciato, cioè la continuità.

Ecco, scelgo di dare credito a lei, piuttosto che a quell'alto ufficiale che ha detto l'opposto, perché la conosco e la considero degno di stima. Attendo, con una valutazione interlocutoria, che nel più breve tempo possibile, se lo riterrà questa Commissione, veniamo concretamente aggiornati sulle decisioni del Governo.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,30.

ALLEGATO

INTERROGAZIONE

SCANU – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e per i rapporti con il Parlamento.* – Premesso che:

da organi di stampa si apprende che sarebbero in atto programmi di riqualificazione e potenziamento dell'area addestrativa del poligono di Teulada (Cagliari) che sembrerebbero ispirati a decisioni tecnico-militari assunte unilateralmente;

su impulso del Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore* Prodi, il Governo e la Regione Sardegna, con il concorso attivo delle componenti sociali rappresentative, hanno istituito un tavolo per ridefinire la presenza militare nella regione;

sono stati sottoscritti alcuni impegni, in parte realizzati e in parte ancora da realizzare, per dare un'adeguata soluzione al problema delle servitù militari in Sardegna;

ciò è ampiamente giustificato dalla condizione in cui, nel tempo, si è venuta a trovare la regione Sardegna, che ospita oltre il 60 per cento delle servitù militari dell'intero Paese che incidono pesantemente sull'intero territorio (a titolo di esempio, il solo poligono di Teulada occupa 7.200 ettari) ed in particolare nelle province di Cagliari, Sassari, Nuoro ed Oristano;

vi è l'assoluta necessità di dare un'efficace continuità al confronto istituzionale, già avviato, per realizzare il piano di revisione delle servitù militari in Sardegna, al fine di individuare soluzioni di comune soddisfazione che tengano conto delle esigenze della difesa nazionale e di quelle del territorio,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda, al più presto, fissare e rendere noto al Parlamento un calendario per la ripresa del confronto istituzionale;

se il Ministro della difesa intenda riferire alle competenti Commissioni parlamentari circa le posizioni che il suo dicastero assumerà in quella sede di confronto, con particolare attenzione agli impegni già presi che devono essere garantiti sulla base di un principio di continuità amministrativo-istituzionale.

(3-00217)

